

**Paola CATTANEO, *Di posa in posa*, Lecce, Manni editore, 2012, rist. 2016, pp. 112.**

In questo libro Paola Cattaneo, milanese, racconta un'esperienza straordinaria: quella di modella di nudo per pittori, attività da lei svolta per molti anni prima di passare dall'altra parte del cavalletto e diventare pittrice. È un universo artistico affascinante quanto poco conosciuto, quello delle modelle di nudo, quasi per niente esplorato perché di rado accade che chi posa passi poi a descrivere questa esperienza. Rappresenta dunque quasi un *unicum*, il caso di Paola Cattaneo. Un osservatorio privilegiato, il suo, dal quale ha potuto trarre materia viva per la narrazione che si dipana in questo agile volumetto, a metà fra saggio e romanzo. Quanti spunti, idee, ispirazioni, infatti, deve aver colto la Cattaneo nei tempi lunghi delle sue pose quando, negli *atelier* in cui si esibiva, doveva prestare il corpo allo sguardo attento ed interessato di pittori, professionisti o dilettanti, che la riproducevano sulla tela. Ella ha iniziato con la danza, la recitazione e il canto, prima di approdare al lavoro di modella per pittori. Laureata in filosofia, ha pubblicato libri di fiabe, poesie e saggistica. Divenuta pittrice, ha tenuto svariate mostre. Oggi vive fra Roma e Baveno sul Lago Maggiore.

Nella prima parte del libro, l'autrice narra i propri inizi nell'*atelier* dell'artista Enrico Lui, una sorta di guru che segna inequivocabilmente la sua vita. Il posare diventa per lei un vero e proprio lavoro al quale si dedica negli anni successivi con passione e professionalità. Essendo anch'ella artista e donna di pensiero, ha modo di sviluppare una riflessione critica sulla propria attività che poi, su suggerimento di Enrico Lui, decide di mettere per iscritto e diventa il libro che ora abbiamo fra le mani. Afferma la Cattaneo nell'Introduzione: «Il tempo del posare è un tempo di osservazione e di attenzione all'ambiente e alle persone che vi operano. È un tempo che prevede un saldo equilibrio di energie fisiche ed emotive, un'abilità di resistenza per mantenere corpo e viso immobili e concentrati il più a lungo possibile. È il tempo che, anche nelle sue pause tra una posa e l'altra, mette in relazione modella e pittore, corpo e spirito di entrambi. In questo tipo di rapporto, dove chi posa e chi disegna soprattutto "mette a nudo" le sue parti più intime e autentiche, emergono in modo esplicito comportamenti, abitudini di pensiero, incertezze, che coinvolgono non solo il fare artistico, ma il fare e l'essere "umano" delle persone». Scritto con una prosa poetica molto convincente, il libro racconta l'esperienza di modella di nudo, ma non solo. Si intrecciano, nel corso della narrazione, analisi, pensieri, riflessioni filosofiche e addirittura brani poetici che rivelano un universo femminile fermentante, di chi è artista a tutto tondo. La concezione del corpo nella storia del pensiero ha subito fasi alterne, di esaltazione e di demonizzazione, di rivalutazione e di svilimento, a seconda delle concezioni filosofiche o religiose delle civiltà che si sono succedute. Ai giorni nostri, abbiamo assistito con molto disincanto alla mercificazione del corpo umano divenuto pezzo di scambio, nella coeva società dei consumi. La Cattaneo osserva come questa sua

professione *sui generis* abbia ancora a scontrarsi con inveterati pregiudizi, attribuibili più che altro all'ignoranza nei confronti di un'attività che, ritenuta *borderline*, paga lo scotto di un'aura di sconveniente, peccaminoso, addirittura indecente. Qualcuno, a cui si riferisce di questo tipo di attività, pensa subito ad incontri erotici o a strane tresche durante le lezioni di disegno di nudo. Scrive Paola Cattaneo: «L'uomo artista (l'uomo in generale) poteva accedere per diritto al corpo nudo di una donna, quando, di fatto, una donna che dipingeva non poteva nemmeno frequentare un corso di disegno di nudo. Il corpo della donna è sempre stato oggetto a disposizione dello sguardo maschile, a testimonianza di una radicata differenza di genere nei diritti e nei doveri. Nel mondo dell'arte ci sono voluti il coraggio e la tenacia di artiste come Camille Claudel o Susanne Valadon, prima modella degli impressionisti, poi famosa pittrice, per creare una vera e propria rivoluzione, per affermare il diritto della donna ad essere "soggetto" della rappresentazione e ad essere riconosciuta come artista "professionista" e non più dilettante. Ma anche se la donna oggi, nelle società occidentali, può decidere il proprio ruolo nell'ambito privato e pubblico e può muoversi liberamente senza essere socialmente screditata (anche se non è ancora accreditata quanto un uomo), permane un modo corrente di pensare e di vivere i ruoli sociali solo sulla base della distinzione sessuale. Anche per questo è ancora diffuso un atteggiamento di diffidenza nei confronti di un'attività che per lo più non si conosce o si presume conoscere come mestiere perditempo, svago leggero e poco impegnativo».

Certo, chi osserva dal di fuori questo operare artistico potrebbe pensare che sia bello o umiliante (a seconda del punto di vista) percepire un compenso per non far nulla. Ma sebbene ciò non corrisponda al vero, non affermava forse Balzac che «l'artista è un'eccezione: il suo ozio è un lavoro, e il suo lavoro un riposo»? Certo, del tutto inaccettabile l'equazione donna nuda uguale poco di buono, trinciata da chi, con scoraggiante pressapochismo, scredita questa attività, confondendo il fare artistico di una scelta pienamente consapevole come quella di una modella per pittori, con l'ostentazione o con l'uso strumentale del proprio corpo per il conseguimento di determinati obbiettivi (scelta anch'essa, se non condivisibile, certamente non giudicabile con il metro di un vieto e stucchevole moralismo perbenista). In ogni caso, la Cattaneo sostiene che mai il corpo possa essere disgiunto dallo spirito, che la complementarietà dei due sia osmosi iscritta nella storia stessa dell'umanità. Il corpo completa lo spirito e la mente ha bisogno del corpo, fuori da ogni facile teoria "separatista" che propugna chi, utilizzando il corpo come un oggetto da vetrina o un prodotto di *marketing*, cerca un alibi per scaricarsi la coscienza da un latente senso di colpa.

Nella seconda parte del libro, l'autrice descrive il suo ritorno nella bottega *atelier* di Enrico Lui, dopo la morte a soli 44 anni dell'artista, e il suo riannodare i fili di un discorso che nemmeno la morte è riuscita ad interrompere. Nel laboratorio, la Cattaneo si trova ad essere protagonista in prima persona di un rinnovato sodalizio artistico e ad avere a sua volta a che fare con pittori e giovani modelle che ripercorrono i suoi stessi passi. Descrive inoltre la visita ad una mostra di Louise Bourgeois e,

lentamente, il farsi strada in lei della passione artistica e dell'idea di diventare ella stessa artista. Molto belle le pagine in cui parla dell'incontro fra modella e pittore e di come si venga a creare un'alchimia fra chi dipinge e chi viene ritratto che porta alla felice realizzazione dell'opera d'arte. E ancora, di quel *tourbillon* di emozioni anche contrastanti che si possono scatenare in una donna ferma immobile per ore ed ore per essere ritratta e che possono portare a reazioni imprevedute, quali un improvviso moto di pianto o uno scoppio di ilarità o, più prosaicamente, anche ad un naturale bisogno fisiologico. Seguendo la trama, attraverso l'alternarsi delle stagioni, "di posa in posa", appunto, sembra di essere calati in quell'ambiente artistico ma anche nelle brume di Milano, avvertendo una sfuggente malinconia che questa narrazione in certo qual modo rarefatta evoca. Meritati i complimenti all'artista milanese, che ha saputo annodare insieme due diversi punti di vista: quello di chi disegna, allievo o maestro che sia, con quello di chi è oggetto del disegno, due mondi che nella narrazione della Cattaneo si completano e diventano speculari grazie alle notevoli capacità introspettive dell'autrice.

*Paolo Vincenti*